Anno II. — N. 36. CESENA 7 Settembre 1890.

[Conto corrente con la Posta]

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena « 3. —

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino
giornale della Domenica

PRODROMI ELETTORALI

Parecchie e autorevoli testimonianze lasciano supporre che le elezioni generali politiche siano più prossime di quello che fin qui si credeva, e che possano anzi compiersi nel venturo Novembre.

Mese più, mese meno di ritardo, ciò non può modificar molto la situazione del nostro collegio, del quale unicamente intendiamo occuparci.

Dal punto in cui ci trovavamo nel Maggio del 1886 — quando sorse la Camera presente —, a quello in cui siamo ora, v'è notevole divario. Alcune spiccate personalità del partito radicale hanno mostrato di voler mettersi per una via perfettamente corretta e legale, abbandonando arcadicherie e bizantinismi vieti; molti monarchici, sempre accusati ingiustamente d'intransigenza, hanno apprezzato questo nuovo indirizzo, e si sono palesati disposti ad appoggiarne i promotori.

Qui non si tratta di veruna confusione: tra i radicali legalitari ad uso, per esempio dell'on. Fortis, e gli uomini d'idee temperate permane sempre una qualche diversità d'opinioni e di sentimenti. Ma poichè in politica non si procede che per compromessi; poichè, non potendosi conseguire intero il proprio ideale, conviene contentarsi d'andarvi più presso che sia possibile; poichè i soverchi esclusivismi e rigidismi da statue non farebbero che tornar vantaggiosi ad avversari più spinti e irreconciliabili; si comprende che, rimanendo ciascuno fermo nelle proprie convinzioni, possano quei radicali ragionevoli e i monarchici temperati incontrarsi e intendersi sul terreno elettorale.

Ciò è tanto più necessario, in quanto che viene crescendo una gioventù studiosa, intelligente, attiva, attaccata alle istituzioni in cui ravvisa il più saldo usbergo della patria, ma estranea completamente alle divisioni del passato, desiderosa di moversi, di camminare, di vivere insomma.

Nessun dubbio adunque intorno alla condotta che potrebbero prefiggersi nelle prossime lotte i monarchici romagnoli. Diciamo *potrebbero,* perchè naturalmente la loro azione non può non essere coordinata a quella di altri elementi, e specialmente dei candidati e dei loro più intimi fautori.

Concessioni ogni partito può e deve farne molte; lo spirito di transigenza, d'abnegazione deve essere assai pronunciato; ma a tutto v'è un limite; e questo limite, così per gli uomini, come per i partiti, è la dignità.

Che i monarchici accettino quei radicali che abbiamo detto *ragionevoli*, che li sostengano, col loro appoggio, contro le intransigenze degli estremi, sta benissimo, ma se ci si venisse a raccomandare — come si ode qualche sussurrio — di concedere il nostro suffragio a tutti indistintamente i quattro deputati uscenti, per timore di peggio; se ci si venisse a dire, come qualcuno pensa: " Sì, i vostri voti dateli pure, ma in privato, di nascosto, in segreto; niente manifesti compromettenti; „ allora noi dovremmo rifiutarci disdegnosamente di prestarci ad un gioco così indecoroso.

Molto ma molto peggio di elezioni radicalissime, anormali, mostruose, se vuolsi, sarebbe questa indecente abdicazione di tutto un ordine di persone rispettabili.

Intenda chi può e chi deve: noi saremo disposti a molta longanimità, a molti sacrifici; noi sapremo obbliare a tempo molte cose; ma se il nostro appoggio può tornar utile a salvare qualche candidatura pericolante, non lo concederemo se non a condizioni oneste e decorose, e sopra tutto alla condizione d'agire allo scoperto, a fronte alta. Noi non vogliamo essere tollerati da alcuno, ma liberamente e dignitosamente accettati. Altrimenti, resti pure qualche onorevole, qualche semi-eccellenza per terra; restino i suoi mal consigliati amici personali delusi: se lo saranno meritato.

Verax.

INTERESSI LOCALI

LA SOCIETÀ EDIFICATRICE PER LE CASE OPERAIE

Quando la città nostra, a differenza delle altre di ugual e anche di minore importanza, era priva d'una qualunque istituzione, la quale si proponesse di fornire abitazioni sane, comode, e a buon mercato alle persone meno favorite dalla fortuna, non mancarono, in giornali locali anteriori al nostro, i più caldi eccitamenti in proposito.

In fine, qualche cosa, si riuscì a fare anche presso di noi: una Società per azioni fu posta in essere, e qualche fabbricato si vide eretto. Se non che, non sembra che si avesse un'idea esatta degli speciali bisogni del nostro paese: sicchè quei fabbricati non corrisposero per verun modo all'uopo, e la Società stessa non seppe far altro che pensare a disciogliersi. Oggi, infatti, 7 Settembre, essa è convocata, per la nona o decima volta, allo scopo di deliberare la propria dissoluzione.

Ciò è sommamente sconfortante; e noi vorremmo che gli azionisti, anzichè decidere la propria morte, anzichè dileguare nel nulla, senza lasciare alcuna traccia di sè, *qual fumo in aere, ed in acqua la spuma,* pensassero seriamente a qualche utile modificazione e trasformazione, che rendesse la loro Società più rispondente ai bisogni del paese, e più efficacemente proficua.

La prima cosa da aversi presente è questa: che Cesena, difettando di grandiose officine, d'opifici, di stabilimenti, non ha una vera e numerosa classe operaia, affatto distinta dalla rimanente cittadinanza; e quindi non è possibile pensare a costrur qui quartieri operai, quali sorgono nei grandi centri industriali, esteri o nazionali.

Ma anche a Cesena, come altrove, vi sono delle famiglie poverissime, le quali vivono in immondi bugigattoli, consistenti, per lo più, in un solo ambiente, che non ha altra luce all'infuori di quella che riceve dalla porta d'ingresso sulla strada, e dove si dorme, si mangia, e si vive, con grande miscela di sessi e d'età, senza badare a dividere infermi da sani, senza far nessuna di quelle distinzioni, chè l'igiene e la decenza più elementare imporrebbero. Il fitto per tali bugigattoli raramente supera le poche lire mensili; e, con tale fitto, una quantità notevole di gente si ripara alla meglio, o alla peggio, entro a veri covili animaleschi, piuttosto che abitazioni umane.

Se v'è alcuno, il quale creda che questo quadro sia esagerato, si rechi un po' a visitare parecchie abitazioni della così detta *Chiesa nuova*, e più specialmente di tutta quella zona, la quale è compresa tra la *Chiesa nuova* stessa, le mura di Porta Fiume e la via Michelina (*Tavernello*); e se ne potrà discorrere. Chi scrive percorse tutta quell'area, casa per casa, al tempo d'una pubblica questua per i colerosi di Napoli, e può accertare che i fondaci della grande metropoli meridionale gli vennero più volte alla mente nel contemplare tante miserie.

La questione adunque a Cesena non è di erigere dei nuovi e interi quartieri per degli operai che non abbiamo, è invece di fornire a della povera gente, senza alcun maggiore aggravio, senza aumento di pigione, un'abitazione salubre, e quindi almeno tre volte più ampia di quella che attualmente essa abita.

Nella vicina Forlì, si è fatto qualche cosa, anzi molto, in questo senso, con l'istituzione d'una Società intesa a fornire abitazioni *ai più bisognosi;* e tale Società ha ottenuto premi a varie Mostre di previdenza, e incoraggiamento e soccorsi dal Governo. Perchè la nostra Società edificatrice non pensa a studiare l'ordinamento della Società forlivese, o di qualsiasi altra consimile, e non si prefigge d'imitarlo? Perchè, prima di decretare la propria morte ingloriosa, non istudia se le sia possibile giovare, con qualche opportuna modificazione, al paese? Questo vedere periodicamente affisso alle cantonate della città un manifesto che dice chiaro come una provvida istituzione, nata da pochi anni, non sappia trovar nulla di meglio che sfasciarsi, non è certo onorevole per Cesena, la storia della cui beneficenza nulla ha da invidiare a città uguali e maggiori. Cesena, che in parecchie istituzioni richieste dalle varie esigenze dei tempi passati, e, per esempio, in quella dei Monti di Pietà, precorse molte importantissime città italiane, non resti ora vergognosamente l'ultima nel provvedere alle abitazioni dei poveri; non si scoraggi — che è ben peggio — dopo un primo e tardo tentativo; ma attenda alla soluzione del grave problema con quello stesso amor patrio, con quello stesso zelo d'accesa carità cittadina, che distinse i padri nostri.

Noblesse oblige.

Caesenas.

I RISTAURI DEL DUOMO

(Continuazione e fine)

Troppo ci vorrebbe anche per enumerare solamente le irregolarità che si rinvengono. Il piedestallo che si trova nell'altare vicino alla porta della sagrestia (che dovrà forse sorreggere qualche statua), merita di essere censurato per la sua forma e decorazione. E le due tribune in legno, simmetriche — una poggiante sopra l'antiporto della sagrestia stessa, l'altra di rimpetto — perchè non si sono isolate, ponendole in alto e facendole sorreggere da quattro mensole? In tal modo,

tolto il brutto sconcio, si avrebbe avuto campo di colmare convenientemente l'antiporto, ricavandone un po' di decorazione tanto necessaria per richiamare quella degli altari. E che si dovrà dire dell'apertura di mezzo, sempre di quell'antiporto, con quei finali per arco, tagliati a metà e in quarto, isolati nello spazio, e che minacciano colle loro punte di ferire il capo a chi può avere un'altezza anche non molto fuori del comune? Almeno si fossero raccolti per mezzo di una cornice! E le due laterali, che si aprono a rettangolo, lasciando fissa al di sopra la parte ad arco acuto, massiccia, senza un traforo, senza neppure una cornice che copra la linea di taglio delle due parti, che avrebbe avuto anche il carattere di sorreggere quella che rimane sospesa e sembra dover cadere?

E poi, quando le tre porte sono aperte, i battenti di quella di mezzo vengono a chiudere metà delle altre due, e se invece è aperta solo la prima, volendo aprire le altre, è necessario spostare di non poco e quasi chiudere i battenti di quella. Ma perchè le due porticine laterali si tengono aperte? a che servono? Qualora avessero una decorazione conveniente, potrebbero rimanere anche chiuse: almeno resterebbero nascosti certi inconvenienti. E le nicchie ad arco semi circolare con conchiglia, che stanno ai lati dell'ingresso principale, perchè non si modificano?

Per far sì poi che gli altari riuscissero più imponenti, si è pensato di dorarli: così l'occhio profano, abbagliato dallo scintillio dell'oro, dai fondi rossi, celesti, turchini, e, da quegli altri che quel buon gustaio dell'Architetto saprà farci vedere, esclamerà estatico: quale bellezza! E in fatti è proprio bello il vedere le statue di un altare, che staccano su di un fondo celeste, talchè sembra che, asportato il muro, si disegnino sull'azzurro del cielo. Mi sarebbe piaciuto di vederne un esempio reale, dove il cielo si potesse scorgere per il vano degli altari; almeno si avrebbe il vantaggio che quel fondo non sarebbe sempre lo stesso; ma talora si vedrebbe di un azzurro splendido, ora grigio, ora biancastro, talvolta interrotto dal viso di qualche bella donnina appoggiata alla finestra, che potrebbe rapirci forse in meno ascetica ma più piacevole contemplazione! L'altare dal fondo rosso-amaranto e oro (oltre a tutto ciò che potesse osservarsi sul suo colore) non ha neppure una forma regolare.

Qualora l'euritmia fosse stata osservata, anche una sola tinta degli altari avrebbe bastato per intonarli su quelle generali del tempio, senza aver bisogno di camuffarli con oro e colori.

Dopo aver chiusa la porta piccola, che esisteva nel fianco, perchè non si sono costrutti all'esterno i due contrafforti che si ripetono su tutta la sua lunghezza, togliendoli invece dove è la porta nuova, la quale resta tra essi incastonata, e sembra non doversi poter aprire? E la facciata, deformata per l'apertura delle due ogive, quanto tempo si dovrà vedere in quello stato? Che necessità vi era di quelle due finestre, se ve ne sono tante da dare nell'interno anche troppa luce? Se quelle prima esistenti stonavano per l'interno si potevano chiudere con un muro in foglio, e così non si sarebbe guastata troppo la facciata, e l'interno non ci avrebbe perduto nulla. E il battisterio che sembra sorreggere il fianco del tempio, non si poteva tenere più addietro, talchè la facciata fosse più isolata? E per avere quella molteplicità di forme e di stili all'esterno e quell'architettura nell'interno (la quale, per essere indulgenti, non classifichiamo con un termine solo, ma che certo non piace punto a noi, come non potrà piacere a quelli che hanno buon gusto) si potrebbe conoscere quanti danari si sono buttati via? Non siamo di quelli che neghino ai credenti il diritto di spendere per innalzare o abbellir chiese, come altri spende per monumenti civili. Ma vorremmo che le ragioni dell'arte — nostro antico vanto — fossero sempre rispettate da tutti, in qualsiasi costruzione, sacra o profana.

Se ci arrestiamo, per ora, alle presenti osservazioni, e facciamo punto, è perchè lo spazio non ci permette di notare tutte le imperfezioni, le forme antiestetiche, le stonature d'ogni genere che il nostro Duomo presenta, mercè la nuova riduzione, in gran copia. Ma ci siamo creduti in dovere di non tacerne affatto, sia perchè del valore artistico di tali ristauri fossero informati coloro, che, poco esperti, potessero crederli pregevoli, sia perchè non si dovesse giudicare, dal nostro silenzio, che quei lavori venivano anche da noi accettati per buoni.

Echino.

CONSIGLIO COMUNALE

—

Inaugurazione della Sessione d'Autunno

(1.° Settembre)

—

A poco a poco, si riducono in palazzo i nuovi e i vecchi Consiglieri: a seduta inoltrata, se ne contano 28. Si nota l'assenza del sig. Federico Comandini, il quale non si sa se persista, malgrado la rielezione, nella rinuncia data alcuni mesi fa. Mancano pure i sigg. Emilio Giorgi e Pio Battistini, rappresentanti della minoranza.

Il Sindaco, sig. Giovanni Valzania, legge un breve e inconcludente saluto ai nuovi eletti: la calligrafia dello scritto dev'essere orribile, perchè, malgrado gli occhiali, s'intoppa e impapina maledettamente. Ma un Sindaco *impapinato* non istuona punto fra questi padri..... coscritti, anzi *papini*.

L'aspetto dell'aula, dal principio alla fine della seduta, è desolante; non un discorso, non una frase, non una parola, non un accento, che accenni a un po' di libera e intelligente discussione, che mostri un po' di forza spirituale là dentro. Anche i tre o quattro Consiglieri, a cui non si può negare coltura e intelletto, e qualcuno dei quali, in altri tempi, brillantemente si distinse nelle dispute amministrative, sembrano ora sommersi nella torpidezza dei più. A che perdere il fiato, quando bastano i concerti presi precedentemente, basta un segnale ad ottener che si approvi ciò che si vuole?

Ma intanto le sedute riescono monotone, uggiose, umilianti per il pubblico decoro. Oh, certo, non vorremmo, per l'amore che portiamo al nostro paese, che nessun forestiere vi assistesse!

×

Si comunicano le dimissioni del Senatore Finali — di cui già pubblicammo la lettera, che le conteneva — e vengono *silenziosamente* accettate: per quelle del dott. Annibale Caporali, il quale accenna nella sua lettera a comunanza di fede politica con la maggioranza del Consiglio, ma anche alla poca proficuità di certe lotte amministrative, il Sindaco chiede che si debba fare. Alcuni minuti di silenzio generale; una voce, a un tratto, esclama: Si accetta. E il Consiglio silenziosamente accetta.

×

Estrazione.... degli Assessori che debbono dichiararsi decaduti. Si mettono i nomi entro un'urna.... no, entro una vasca, che sembra invitare i pesciolini all'acqua dolce; si scuotono, e viene a galla per primo — chi lo crederebbe? — proprio il pesce più colossale — l'avv. Lauli. Secondo esce fuori l'Assessore per la Finanza, Ing. V. Angeli, a cui certo la cassa comunale non deve esser di soverchio peso. Ma tanto l'uno che l'altro vengono subito riconfermati, e si elegge anche il sig. Giuseppe Cortesi in sostituzione del sig. Epaminonda Battistini, non più Consigliere.

Ad Assessore supplente è riconfermato il tipografo Montecampi, perchè continui a rappresentare nella Giunta.... il carattere.

A Revisori dei Conti per l'anno 1890 (dopo che gli scrutatori hanno dato un piccolo saggio della loro abilità nel *contare*, sbagliando il computo dei voti) sono eletti i sigg. Turchi avv. Pietro, Gattamorta Giuseppe e Franchini dott. Enrico.

Durante lo scrutinio, arriva un telegramma della frazione Borello, che sollecita l'impianto di una Scuola elementare superiore.... con ringraziamenti anticipati e.... tanti saluti a casa.

×

Nomina del Segretario-capo. Il Sindaco, letti gli articoli relativi della legge, annunzia che la Giunta propone la nomina *per chiamata*. Non dice quali ragioni d'urgenza (dopo avere artificiosamente reso vacante quel posto e lasciatolo di proposito tale per parecchi mesi) giustifichino questo mezzo straordinario e non molto liberale; non aggiunge uno schiarimento, una promessa almeno di spiegazione in seduta segreta; dà la notizia secca secca, e si tace. Altrettanto seccamente, il Consigliere Gozzi propone il concorso. Il Sindaco trova più *lata* la proposta della Giunta, forse perchè esclude tutti i candidati e apre la via ad uno solo (che razza di *latitudine!*) e la mette ai voti. Si astiene l'avv. Pietro Turchi; vota contro il signor Gozzi; tutti gli altri votano a favore.

A questo punto il pubblico è pregato di ritirarsi.

In seduta segreta, viene nominato segretario l'ex Consigliere avv. Giovanni Turchi recentemente patentato con $^{40}/_{60}$.

Abbiamo troppo a lungo ragionato intorno a questo argomento, perché sia opportuno fare ora dei commenti, che, di fronte a un fatto compiuto, sarebbero inutili. Ci basti solo avvertire che, in atto di tanta importanza, il nostro Consiglio di *muti* non ha usata nessuna delle tante cautele che erano necessarie, e s'è esclusivamente ispirato ad un cieco favoritismo di parte. Se il paese non s'illumina a certi esempi, ne vedrà sempre delle più belle.

Circa la rinuncia del Dott. *Giovanni Degli Angeli* da Medico Chirurgo del 6.° Circondario forese, ne fu preso atto, deliberandosi d'aprire il concorso.

Data la rinuncia, non si poteva deliberare altrimenti; ma qualche cosa di equo e di non dannoso al pubblico poteva farsi *prima*, e la rinuncia non sarebbe venuta. Ci si afferma che con un semplice scambio di condotta, consentito dai due titolari, e non disapprovato dal Medico Primario, si sarebbe potuto evitarla.

il reporter

CESENA

in una recente pubblicazione geografica popolare

Il pensiero onde è stato mosso l'editore Eduardo Sonzogno nel pubblicare *L'Italia geografica illustrata* — quello cioè di fornire a tutti, a prezzo modicissimo, una completa descrizione della penisola — è stato certamente felice; ma la sua traduzione nel fatto non poteva essere più meschina.

Altri si è già occupato, in altri periodici, della parte generale, notando l'imperfezione delle carte, l'erroneità e incompletezza delle notizie. Noi qui non intendiamo soffermarci che a quanto unicamente concerne il nostro paese.

Lasciamo stare la leggerezza con cui si tratta dello storico nome di *Romagna*, senza designarne i limiti precisi: sta benissimo che oggi tutta la penisola è Italia, ma ciò non è una buona ragione per trascurare denominazioni storiche. Anzi, è nella ricerca dell'origine e della esatta estensibilità delle appellazioni regionali, che può ricostruirsi la storia nazionale.

Di Cesena non si parla che in tre misere e non intere paginette (334-336); non si dà alcuna notizia intorno alla quantità della sua popolazione, all'estensione del territorio, ai principali suoi prodotti. La sua storia è fatta assai saltuariamente e confusamente. Si spacciano intorno al cardinale Carillo Albornoz — che fu un sapiente e non inumano condottiero — giudizi volgari, non certo fondati sulla cognizione di tempi assai diversi dai nostri, e affermazioni eccessive ed erronee; nè si fa distinzione tra lui e il cardinal Bertrando del Poggetto — uomo davvero immorale — che non è nemmeno nominato. Del Sacco dei Brettoni è dato

cenno per incidente e affatto fuor di luogo, e così — non avendo presente la grande devastazione di Cesena, avvenuta il 3 Febbraio 1377 - si comprende che l'autore si stupisca di veder chiamato secondo fondatore della città Galeotto Malatesta.

Della storia moderna — tanto utile all'educazione popolare — non v'è pure un cenno: niente del colloquio tra re Murat e Pio VII nel 1814; niente dei fatti d'arme qui avvenuti nel 1815; niente della battaglia del Monte (20 Gennaio 1832) che pose termine alla più notevole insurrezione romagnola — prima del 1859 — contro il dominio pontificale.

Dei nostri uomini illustri, oltre al non far distinzione tra quelli di vero merito intellettuale e quelli che furono notevoli solo per alte cariche occupate (accomunando così il nome di Maurizio Bufalini con quelli dei due papi Pio VI e Pio VII), non è fatta una scelta conveniente. Così è omesso l'epigrammista Zefirino Re e il latinista Cesare Montalti: Scipione Chiaramonti, che fu erudito enciclopedico e specialmente storico, è ricordato solo come astronomo. Di Fra Michelino, grande avversario del potere e delle ricchezze temporali nella chiesa, e degno amico dell'Ockam, non è fatta menzione. Di Eduardo Fabbri si ricorda solo che fu ministro costituzionale di Pio IX, ma non già che fu uno dei più illustri condannati politici nel celebre processo Rivarola.

Della monumentale biblioteca malatestiana — oltre all'essere stata messa erronea la data di fondazione, fissandola, per un deplorevole errore di stampa, al 1842, anzichè al 1452 —, si fanno troppo brevi e indeterminate parole.

A tanta inesattezza e manchevolezza di dati e di notizie non suppliscono opportune citazioni di fonti; sicchè lo studioso, che dovesse formarsi un concetto della città nostra solo da questa opera (e quanti sono quelli che hanno mezzi di procurarsene parecchie?), s'imbeverebbe più d'errori che d'utili e vere cognizioni.

Cosa tanto più pregiudizievole, quanto più il buon mercato di pubblicazioni come questa — le quali non sono infine che speculazioni commerciali — attrae tutte le piccole borse, e, sotto specie di diffondere una soda istruzione tra le classi popolari, vi semina la falsità e la semignoranza, più nociva della completa inscienza.

Sordello

LUGETE...

Lugete, Veneres, Cupidinesque:
Mortuus est passer meae puellae.

Quant' l'era mai grazios che passarott!
A la mattena, appena c' las svigiva,
La j' arviva pien pien e finistrott
D' la gheiba, parchè in c' l'ora lò e durmiva.

*

Però, quand un po' d'lom u s'era ardott
In t'la stanzetta, e e scur us la svigniva,
Lò uj vulèva in te lett, cantand, e tott
Alegr e svelt cun e bech us puliva.

*

Lia allora la j mustreva un brazadèl —
E lò e curreva — e lia la ritireva
Via la men — e lò, tegna, u la pizghiva.

*

Stamatena l'è mort, povr' animèl!
Oh, cum c'la povra fiola la ruggeva!
Vo c'a sì d'cor, e bsogna ca pianziva!

DEAD.

CESENA

Pubblica Istruzione — L'Ispettore scolastico del nostro Circondario sig. Romolo Longhi, è stato recentemente trasferito a Nicastro (Calabria). S'ignora tuttavia il nome del successore.

Nel nostro Liceo, al posto del prof. Fabio Gori, trasferito a Spoleto, è stato destinato il prof. Anton Gualberto de Marzo, proveniente dal Liceo di Prato; e al posto del prof. Pietro Morelli, trasferito a Ferrara, il prof. Antonio Temellini, proveniente dal Liceo di Correggio.

Nella R. Scuola tecnica *Eduardo Fabbri*, il prof. Domenico Taricco, insegnante di matematica, è stato trasferito a Crema.

Teatro comunale — Quanto prima, verranno eseguite due opere in musica, la prima delle quali è il *Ruy Blas* del Maestro Marchetti; l'altra, da destinarsi. L'Impresa assuntrice, non ha alcun sussidio municipale (tranne l'illuminazione a gas). Per garanzia dei signori palchettisti, il prezzo dei rispettivi palchi si farà pagare in due rate posticipate: la prima a metà stagione, l'altra in fine. Intorno agli artisti ci vengono date buone informazioni

Da tutto l'insieme ci sembra che l'impresa meriti d'essere incoraggiata dal pubblico.

Nuova Scuola Normale — È stata recentemente istituita una R. Scuola Normale maschile con convitto comunale a Forlimpopoli, intitolata a *Giosuè Carducci*. Tale Scuola inizierà le lezioni col principio dell'entrante anno scolastico, e comprenderà, per ora, le tre classi del Corso preparatorio, e il primo Corso Normale: negli anni successivi saranno aggiunti gli altri Corsi. Le domande d'ammissione debbono essere dirette al Sindaco di Forlimpopoli, non più tardi del giorno 12 corr.

La retta annua, per gli alunni che volessero entrare nel convitto, è di L. 300 (cioè L. 30 per ogni mese). Quando in un mese, per ragione di vacanza o per altro motivo, gli alunni non restino nel Convitto più di 15 giorni, sarà loro abbonata la metà della corrisposta mensile.

Per l'enologia — Con R. Decreto 20 Luglio 1890, il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha bandito un Concorso a premi pei vini da pasto. I premi sono sette e cioè: quattro nazionali, di cui *uno* di L. 20 mila, con diploma d'onore di prima classe, e *tre* di L. 10 mila ciascuno, con diploma di seconda classe; tre secondi premi regionali di L. 5 mila ciascuno, con diploma di terza classe. Il Concorso sarà chiuso il 30 Novembre 1891.

Inoltre, lo stesso Ministero ha bandito un Concorso di 14 premi tra le Associazioni Vinarie o Cantine Sociali istituite anteriormente al 1° Gennaio 1888. Tali premi sono: un diploma d'onore con L. 4 mila; tre medaglie d'oro con L. 2 mila ciascuna; tre medaglie d'argento, con lire mille ciascuna. Pei capi tecnici delle Associazioni vinarie o Cantine Sociali: una medaglia d'argento, con L. 400; tre medaglie di bronzo, con L. 250; tre medaglie di bronzo con L. 150.

Il R. Decreto e il Regolamento 4 Agosto 1890 sono depositati presso la Sotto-Prefettura, ove chiunque potrà prenderne cognizione.

Caseificio — A datare dal 1.° corr. fino al 30 Novembre p. v, il Ministero d'agricoltura ha disposto che sia tenuto a Lodi, presso quella R. Stazione di caseificio, un corso teorico-pratico, a vantaggio di vari alunni, scelti da Comizi agrari e da latterie sociali. A tali alunni il Ministero rimborsa le spese di viaggio e dà una retta mensile per tutta la durata del Corso; terminato il quale, essi alunni faranno un tirocinio esclusivamente pratico presso qualche latteria sociale per la durata di tre mesi.

Tra le città, ammesse al beneficio, era anche Cesena; ma, ci duole il dirlo, non è stato possibile trovare alcun giovine da inviare a Lodi. L'unico, che avrebbe avuto tutti i requisiti, non ha potuto partire per ragioni domestiche.

Per gli scrofolosi — 5.ª nota.

Fratelli Zangheri l. 10 Marcosanti Giulio l. 5 Famiglia Gommi l. 5 avv. Giuseppe Lauli l. 1 avv. Nazzareno Trovanelli l. 2 Marsilio Nori e famiglia l. 5 Stefanelli Primo l. 10 Sen. Gaspare Finali I. 20 Ferdinando Valzania l. 10 Urbano Venturi l. 4 Silvia Nori e figli l. 5 Bagioli Aristide l. 2 Federico Evangelisti l. 5 dott. Pio Serra l. 10 prof. Robusto Mori l. 10 Mussoni Guerrino l. 1 Valeri Caterina ved. Montanari l. 5 march. Ferdinando Ghini l. 2 avv. Cesare Spinelli l. 2 conte cav. Pietro Verzaglia l. 5. *continua*

Omicidio a Cesenatico — Nella notte del 3 al 4 corr., Massimo Gallina, transitando per via Garibaldi, udì rumore nella casa della sorella: credendo si trattasse di ladri, aprì la porta, e trovò la sorella (il cui marito era assente dal paese per affari) in intimo colloquio con Giovanni Mazzoli

A tale vista, assalì il Mazzoli, vibrandogli cinque colpi di coltello in varie parti del corpo. Il ferito soccombeva la mattina del cinque. L'uccisore è stato arrestato.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 1.° al 6 corrente.

NATI 25.

Città m. 3 f. 5 -- Camp. m. 9 f. 7 -- Esp. m. 1 f. 0.

MORTI 23.

Barducci Pietro a. 56 coniugato di S. Tommaso — Romagnoli Olimpia a. 14 nub di Bulgaria — Bolognesi Eugenia a. 37 coniugato di S. Giorgio — Gherardi Adelaide a. 63 vedova di Cesena — Mazzotti Angela a. 74 vedova di S. Bartolo — Burioli Lazzaro a. 43 cel. di Bagnile (Osp.) — Turrini Matteo a. 15 cel. di Cesena (Osp.) — Baldini Giuseppe a. 91 coniug. di S. Pietro — Fantini Rosa a. 49 coniug. di Bulgaria — Rocchi Albini a. 58 ved. di S. Tomaso — Più 13 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI 5

Rocchi Federico col. cel. con Andreoli Maria col. nub. — Ugolini Agostino bracc. cel. con Lucchi Angela mass. nub. — Giorgini Enrico bracc. cel. con Benini Maria mass. nub. — Ceccarelli Saltore macelajo ved. con Chiara Francesca mass. nub. — Gusella Paolo assistente cel. con Ricci Virginia mass. nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 1 al 6 Settembre 1890.

GENERI VENDUTI		PER ETTOLITRO						PER STAIO					
		Minimo		Medio		Massimo		Minimo		Medio		Massimo	
Grano	L.	17	55	17	73	17	80	24	25	24	50	24	60
Formentone	»	9	59	9	68	9	77	13	25	13	38	13	50
Favino	»	14	84	15	02	15	20	20	50	20	75	21	—
Fagiuoli	»	—	—	11	58	—	—	—	—	—	16	—	—
Avena	»	6	88	7	42	7	94	9	50	10	25	11	—
								Per SOMA					
Olio	»	99	41	105	75	112	36	75	—	80	—	85	—
Canapa	al Q.	65	—	66	—	67	—						

Salute Pubblica Garentita

Mercè garanzie eccezionalissime, ed anche con pagamento a cura compiuta da parte dell'autore, e dietro brillanti risultati ottenuti i medici attestano la sicura guarigione di tutte le malattie confidenziali, segnatamente le gonorree, e stringimenti di qualsiasi data. (Vedi in 4. pagina: *Injezione e Confetti Costanzi*) Medicinali esaminati e consentiti dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE
(Vedi avviso in 4.ª pagina).

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1890.

AVVISO

Chiunque desideri trasportare sulla ferrovia, a prezzi ridotti, cavalli destinati a prender parte a *corse, esposizioni, e stazioni di monta*, dovrà far richiesta dei necessari certificati alla Direzione del Deposito Cavalli Stalloni della circoscrizione da cui dipende la provincia.

Per gli opportuni schiarimenti, rivolgersi in Cesena al guardastalloni sig. ENEA GIOVANARDI veterinario, *Contrada Uberti, Palazzo Malvezzi.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.**i *Via Torino 12.* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

(15)

ANTICA FARMACIA MILANI

CONDOTTA DA PIO MONTEMAGGI

CESENA - Piazza Vittorio Emanuele - CESENA

Apparecchio completo per la preparazione dell'**ossigeno,** e sacchi per trasporto a domicilio.

Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.

Elisir vero di china.

Acque minerali vere di sorgenti.

SPECIALITA' ESTERE E NAZIONALI

PRESIDII DI CHIRURGIA 12

VOLETE LA SALUTE ??? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

(15)

Bibita all'acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

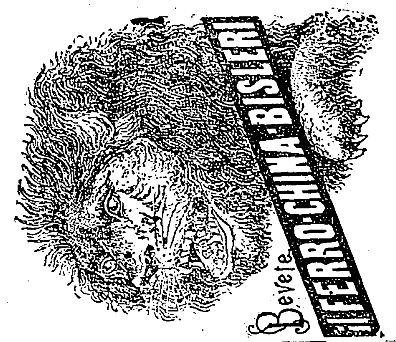
La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi



È d' affittare in Cesena col 1° del prossimo Ottobre un appartamento composto di 10 ambienti, o meno, con cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NATALE DELLAMORE, in via della Stazione, ai civici N. 98 e 100. Trovansi da vendere nello stesso stabile dei vasi vinarii. Rivolgersi al sig. Giuseppe Noè gestore ferroviario ivi dimorante. (9)

Miracolosa iniezione e Confetti

COSTANZI, ANTIBLENORRAGICI esaminati e consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) con apposito dispaccio Ministeriale — (Ogni boccetta contiene 20 gocce di Laudano ed un gramma di tannino proveniente da Droghe tanniche indiane, ed ogni confetto contiene centig. 30 di trementina preparata in modo accuratissimo allo scopo d'ottenere la tolleranza completa anche pei stomachi i più delicati e la sicurezza di avere gli effetti terapeutici di questo rimedio, ciò che forma il vero merito di detti confetti. Dagli attestati medici e da più centinaia di lettere di ammalati guariti, risulta che queste due preparazioni medicinali sono così bene riuscite che col loro uso possono guarire radicalmente in 2 o 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali, arenelle, bruciori, o flussi bianchi di qualsiasi data. — Gli attestati medici e le lettere di ringraziamento degli ammalati guariti cui sopra sono visibili presso l'Inventore di detti preparati, cioè: parte a Parigi Boulevard Diderot, 38 e parte in Napoli, Via Mergellina 6. — A chi, ad onta delle straordinarissime garenzie sopraccennate, diffidasse, anche per poco, dell'esito di questi medicinali è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la completa guarigione. In tal caso è duopo far tenere direttamente all'Autore Prof. Angelo Costanzi, Via Mergellina 6 in Napoli, una breve diagnosi della malattia coll'indicazione esatta di tutte le cure precedentemente fatte, unendo un francobollo da cent. 20 per avere notificate le condizioni all'uopo stabilite, essendo la facoltà d'accordare tale garanzia riservata solo all'autore. — Prezzo dell'Injezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica, L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'injezione, scatola da 50 L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione e copia di alcuni attestati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti recentemente — Si vendono in tutte le buone Farmacie dell'Universo. A CESENA presso le Farmacie dei Signori GIOVANNI GIORGI e PIO MONTEMAGGI che ne spediscono anche in provincia mediante aumento di cent. 75 per le spese di posta — Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'autore.

Rimettendo vaglia all'inventore in Napoli questi ne invia ovunque franco di spese postali. (3)

— A V V I S O —

Il Notaro DAVIDE GENTILI fa noto alla sua clientela che ha traslocato il suo Ufficio Notarile nel Palazzo Fantaguzzi posto in contrada Masini al civico n. 4.

Si è pubblicato:

EUCLIDE MANARESI

MEMORIE INTORNO ALLA MIA VITA

Un vol. con ritratto L. 1.

Si vende in Cesena presso la Tipografia Biasini, Libreria Gargano, e l'Edicola Ceccarelli.

AVVISO AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE.

Dall'Epoca d'Ippocrate fino al giorno d'oggi i sofferenti di malattie nervose vennero mai sempre tormentati con ogni maniera di procedimenti; furono cioè sottoposti alle cure dell'astinenza, dell'acqua fredda, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, ecc. La scienza si rompe il capo.... e l'uovo di Colombo le sta daccanto. Fu soltanto in quest'ultimo tempo che si riconobbe che il mezzo così prossimo e così semplice **di agire direttamente sul nostro sistema nervoso, approfittando della capacità assorbente della pelle,** era stato sinora completamente trascurato. Durante mezzo secolo all'incirca di pratica medica io ebbi e cercai l'occasione di raccogliere esperienze in questo senso e queste esperienze dimostrarono **in modo splendidissimo** la verità di quanto asserisce il prof. Virchow, che cioè: « Un minimo d'uno stimolante molto energico può avere effetti molto grandi e durevoli giacchè la originaria commozione dei nervi continua a propagarsi ». Dacchè anche nel settimo congresso balneologico i signori professori Schott, Röhrig, Parisot, Munk ed altri ebbero fatto valere le loro opinioni, quali rappresentante di questa terapia, **io sono il primo che mi presento al pubblico con un sistema completo di cura.** Mi rivolgo perciò **a tutti coloro che soffrono d'uno stato morboso di nervi in generale e poi a quelli che sono tormentati dalla cosidetta nervosità,** caratterizzata dai **continui mali di capo, dalle emicranie, dalle congestioni, dalla grande irritabilità, dall'eccitabilità, dall'insonnia,** da una generale **inquetudine** e da **un malessere** fisico. Mi rivolgo inoltre a **tutti quegli ammalati che furono colpiti d'apoplessia** e soffrono delle conseguenze della medesima, quali sarebbero la **paralisi, l'incapacità o la difficoltà di parlare, la difficoltà d'inghiottire, la rigidità delle articolazioni** ed i continui dolori alle medesime, **gl'indebolimenti** parziali, **la labilità della memoria, l'insonnia** e così via **e che ricorsero già all'arte medica senza aver ottenuta la guarigione od un miglioramento** coll'uso dei noti rimedi, dell'astinenza cioè, dell'acqua fredda, delle fregagioni, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, e mi rivolgo finalmente a quelle **persone che temono l'insulto apoplettico** e ne hanno motivo pei fenomeni d'un durevole **sentimento d'angoscia, per la pesantezza al capo,** pei **dolori di testa ed attacchi di vertigine,** per **il bagliore e gli oscuramenti agli occhi,** per **l'oppressione** sotto la fronte, per il **ronzio agli orecchi, pel formicolio e l'intorpedimento delle mani e dei piedi.** A tutti quelli che appartengono alle tre summenzionate categorie di **sofferenti di nervi,** come pure a tutte quelle persone sane, se anche giovani, che sono molto occupate colla mente e che vogliono ovviare la reazione dell'attività intellettuale io raccomando di famigliarizzarsi col mio metodo di cura, che è altrettanto semplice quanto poco costoso (poco più di 10 centesimi al giorno di spesa). In questo senso io raccomando il mio **Opuscolo,** ora comparso nella sua **21ª edizione:**

Sulle malattie nervose e sull'apoplessia, paralisi cerebrale. Modo di prevenirle e di curarle che a richiesta viene spedito ad ognuno **GRATIS** e **FRANCO** dalla ditta qui sotto indicata.

Dott. ROMANO WEISSMANN

membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

☞ Guardarsi dalle contraffazioni già messe in circolazione dai soliti pirati del commercio. Molti sofferenti furono già ingannati. ☜

CESENA — Farmacia Giorgi e Figli — CESENA

Dei Certificati, che esistono in grandissimo numero e che parte anche si legge nell'Opuscolo suddetto, si pubblicano oggi i seguenti: (2)

Padova, 11 Ottobre 1889.

Prego lor Signori render li qui indicato attestato di ringraziamento al benedetto Dott. Weissmann per aver trovato un rimedio portentoso per le malattie nervose.

Io conto 40 anni e 3 anni fa ebbi un assalto di nervi che mi rese abbattuto in maniera tale che soffriva di tutti i disturbi, debolezza di gambe, ronzio alle orecchie, assalti alla nuca, dolori alle reni e sembravami sempre di venir matto. Ricorsi alla doccia e a tutti quei rimedi suggeriti dall'arte, ma ottenni pochissimo effetto. Solo da 15 giorni che faccio uso dell'acqua Weissmann mi trovo come per incanto sollevato da tutti quei mali menzionati, e siccome faccio il viaggiatore ripresi la mia vita di prima e spero continuando cotesta cura riacquistar la salute del tutto.

Per dovere di coscienza le faccio questa dichiarazione e ne farò propaganda di questo farmaco così portentoso.

Di Lei servo. GIOVANNI ZORZI

Negoziante Venezia ai frari, 2627.

Alatri, 8 Gennaio 1889.

Mi onoro significare che da circa 10 anni soffrivo di nevralgia soprorbitale, e non ostante le immense cure fatte non ci fu caso allontanare il dolore almeno 25 giorni da un periodo all'altro, anzi nel Novembre scorso il dolore mi veniva ogni otto giorni, che le giuro ero stanco di sopportarlo.

Nel 1884 mi trovavo in Palermo qual Brigadiere dei Carabinieri; i miei superiori mi costrinsero a ricoverarmi in quell'Ospedale Militare per curarmi, mentre un Capitano Medico che curava gli ammalati al riparto ove fui destinato, ebbe il barbaro coraggio dirmi che non poteva farmi niente, solamente spaccare il cranio e curare il male. Mi fece uscire dall'Ospedale e mi disse: « quando vi viene il dolore fategli una pennellatura con qualche acido » senza indicarmi quale.

Ora ringrazio prima Iddio, e poi il signor Romano Weissmann, che mercè la sua mirabile acqua, dal 24 Novembre scorso mi sento bene ed il dolore non è più venuto. Siccome la piccola bottiglia per prova sta per finire, la prego rimetterne una media, raccomandandole sollecitudine e qui unito, ecc., ecc.

TAGLIAFERRI GIUSEPPE

Guardia Daziaria.

(Sassari) *Osilo, 31 Marzo 1889.*

Grazie alla speditezza della spettabile vostra Ditta, fino dal 10 Marzo ho potuto incominciare la cura che progettai di fare, e che sto facendo giornalmente, *con molto sollievo* della mia nervosità spasmodica, insopportabile prima, che già da un anno mi tormentava con oppressione al petto, alla testa, con emicranie, vertigini e gran disturbo del respiro.

Fiducioso oggi più di prima nel rimedio, del benemerito signor D.r Weissmann, e mentre la prima bottiglietta sta per finire, prego la vostra spettabile Ditta di farmi tenere un'altra bottiglietta simile, al più presto possibile.

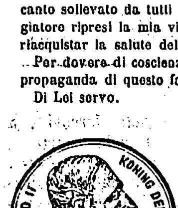
Desidererei trovar entro il pacco anche un Opuscoletto, il quale dovrà servire per un medico di qui, che vuole farne un esperimento sui suoi malati di nervi, e *ciò in seguito ad essersi accorto del mio miglioramento innegabile ed evidente a tutti.*

In attesa della seconda bottiglietta sono

Devotissimo servo

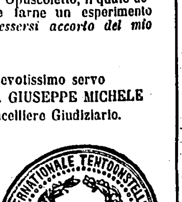
CHESSA GIUSEPPE MICHELE

Cancelliere Giudiziario.



Dopo il minuto esame della composizione sostanziale del preparato Weissmann, nonchè dei risultati straordinariamente soddisfacenti con essi ottenuti il Giurì dell' Esposizione internazionale igienico-medica a Gand (Belgio) composto dei signori: Dr. Vriese, professore e commissario esaminante del R. Governo belgico, Dr. Utudjian, medico del palazzo imperiale a Costantinopoli, Dr. Vanhamel-Roos, direttore della commissione esaminante per i viveri ad Amsterdam, N. Gitle, professore e vice-presidente della R. Accademia belga e membro della Commissione medica, Van Pelt, membro della Commissione medica ad Anversa, Van de Vyvere, direttore del laboratorio chimico e membro della Commissione medica a Brusselles, dedica all'acqua del Dott. Weissmann come unico sorprendente ed efficacissimo rimedio contro malattie nervose la Medaglia d'Argento giusta il documento del dì 30 Settembre 1889.

Questa distinzione da parte della suddetta Commissione, composta esclusivamente di celebrità della scienza, è la più grande onorificenza per la giusta ragione che fin'ora essa non fu concessa a nessuna specialità medicinale.



☞ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ! ☜